

## AMLETO SI METTE IN AFFARI

(*Hamlet liikemaailmassa*) **Regia e sceneggiatura:** Aki Kaurismäki - **Fotografia:** Timo Talminen - **Musica:** Dmitri Shostakovich, Pyotr Ilyich Tchaikovsky - **Interpreti:** Pirkka-Pekka Petelius, Esko Salminen, Kati Outinen, Elina Salo, Esko Nikkari, Kari Vaananen - Finlandia 1987, 86', Nordica.

*Gertrude è la moglie del direttore Generale di una azienda chimica finlandese. Klaus, il suo amante le avvelena il marito e diventa presidente dell'azienda. Quando Amleto entra in possesso del 51 per cento delle azioni del padre, Klaus inizia a tramare alle sue spalle. A questo punto uno dopo l'altro i personaggi della storia cominciano a morire. Polonius viene ucciso da una pallottola, Gertrude muore mangiando un pollo destinato ad Amleto, Ofelia annega in bagno per un'overdose di farmaci. Lo stesso Klaus e il suo accolito Lauri, passano a miglior vita mentre tentano di assassinare Amleto. A questo punto, colpo di scena, è Amleto che confessa al suo autista...*

La lettura che di *Amleto* offre Kaurismäki è nettamente politica, come dimostrano oltre ogni dubbio la concezione del personaggio di Polonio - raziocinante e gelido calcolatore arrivista, ben più che nell'originale - e soprattutto la figura del protagonista, che non somiglia troppo al principe di Danimarca: è un giovane non certo dubbioso o disgustato dalla nequizia del potere, ma viziato, ambizioso, crudele, vorace come tutti i membri della sua classe sociale (...), assassino di suo padre (clamorosa ed estremamente significativa contravvenzione al testo shakespeariano). I tratti di Amleto si confondono con quelli di Macbeth, la "lotta per la successione" nella società per azioni riguarda la conquista del potere economico ed è l'equivalente del conflitto dinastico; l'avidità governa le scelte di un mondo che sprofonda nelle "gelide acque del calcolo egoista", secondo un'espressione di Marx cara al regista. D'altra parte, questo è il solo film di Kaurismäki i cui protagonisti facciano parte quasi per intero (fanno eccezione l'autista e la cameriera, controcanto umano a un universo di mostri) dell'alta borghesia, industriale e supremamente ricca. Non a caso cadono dunque alcune citazioni - citazioni a *la* Kaurismäki, è ovvio, spogliate d'ogni sontuosità scenografica e guidate dal gusto brechtiano della contraddizione - da *La Caduta degli Dei* (la conversazione fra Klaus e Lauri, la ciocca di capelli, la lunga tavola della sala da pranzo più deserta a ogni occasione, l'inquadratura finale sulla fabbrica in piena attività), film con cui Visconti aveva voluto realizzare un *Macbeth* contemporaneo. (Hans Ranalli, [www.spietati.it](http://www.spietati.it))

Grottesca trasposizione di William Shakespeare del trentenne Aki Kaurismäki, che porta la tragedia nella Finlandia contemporanea dei cinici vertici industriali, facendo coincidere la critica al potere con quella al capitalismo. Si tratta di un film insolito, difficilmente classificabile. Trama, atmosfere e fotografia (splendido bianco-nero di Timo Talminen) rimandano al noir, mentre i personaggi sono in bilico tra tragedia (poco) e comicità (molta): quello che ne scaturisce è un divertito e divertente film grottesco che sa ben coniugare suspense, critica e parodia. Kaurismäki mette a punto un elegante impianto registico che predilige le camere fisse e lascia commentare ironicamente le immagini a musiche ora romanticissime ora rock, mostrando una maturità e un rigore che prefigurano i film successivi. (Francesco Clerici, [filmedvd.dvd.it](http://filmedvd.dvd.it))